

STORIA DELL'ARTE · SAGGIO

Tavole in movimento

L'Atlante Mnemosyne di Aby Warburg come montaggio di tempi

Chiara Mancini

Università di Napoli Federico II

RIASSUNTO

Negli ultimi anni della sua vita Aby Warburg lavorò a un atlante di immagini rimasto incompiuto: pannelli di tela nera su cui fotografie di opere, manoscritti, francobolli e ritagli di giornale venivano disposte, tolte e riordinate. Il saggio legge Mnemosyne come un archivio in movimento, in cui il senso nasce dagli intervalli tra le immagini e dalla sopravvivenza delle forme attraverso le epoche.

Parole chiave: Aby Warburg, Mnemosyne, atlante, montaggio, Nachleben, archivio di immagini

ABSTRACT

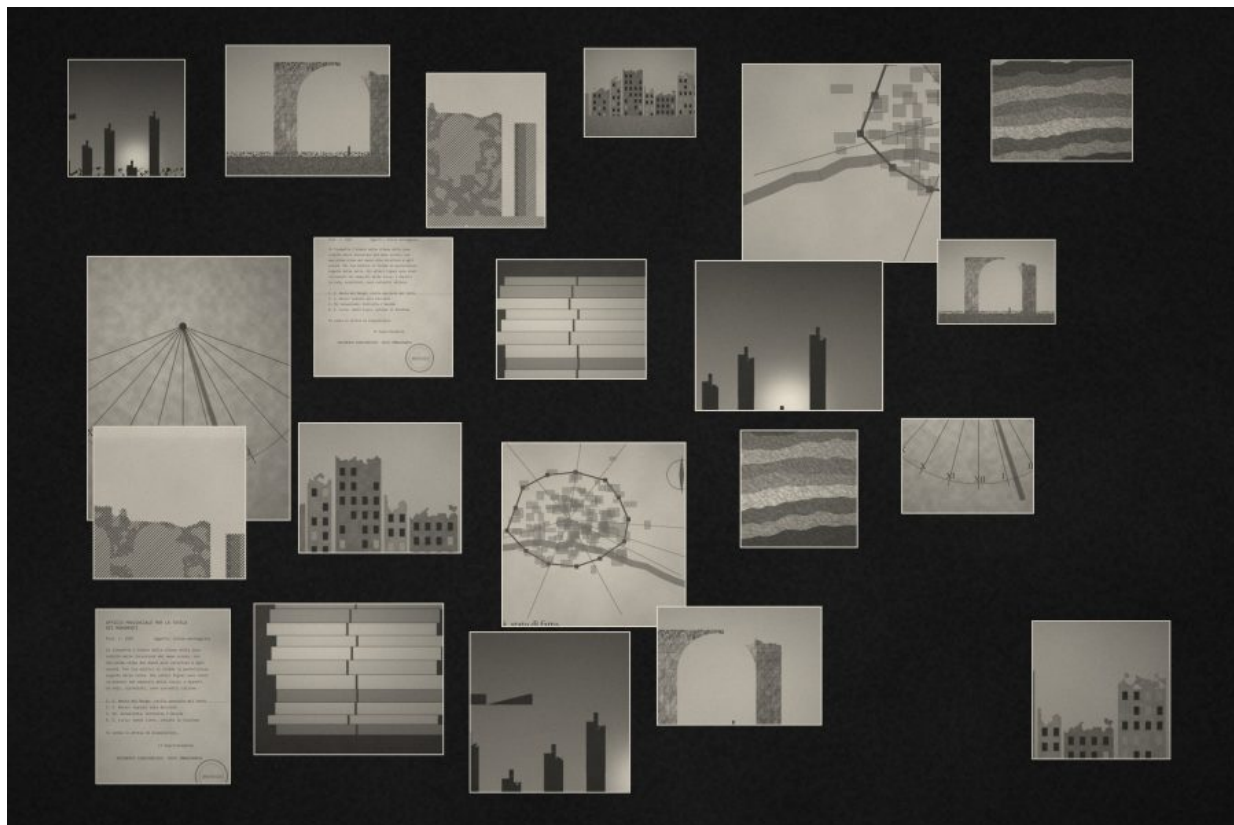
In the last years of his life Aby Warburg worked on an unfinished atlas of images: black cloth panels on which photographs of artworks, manuscripts, stamps and newspaper clippings were arranged, removed and rearranged. The essay reads Mnemosyne as an archive in motion, in which meaning emerges from the intervals between images and from the survival of forms across periods.

Tra il 1924 e il 1929, l'anno della sua morte, Aby Warburg lavorò a un progetto che non avrebbe mai concluso: un atlante di immagini intitolato *Mnemosyne*, dal nome della dea greca della memoria.¹

Non un libro, ma una serie di pannelli rivestiti di tela nera su cui venivano fissate fotografie: opere antiche e rinascimentali, pagine di manoscritti, carte astrologiche, francobolli, ritagli di giornale.

UN ARCHIVIO CHE SI MUOVE

Le tavole venivano composte, fotografate, smontate e ricomposte. Di molte conosciamo più versioni. L'atlante non è dunque un catalogo, ma un dispositivo di lavoro, un archivio che produce senso solo mentre si muove.



Una tavola di immagini su panno nero. Immagine dimostrativa

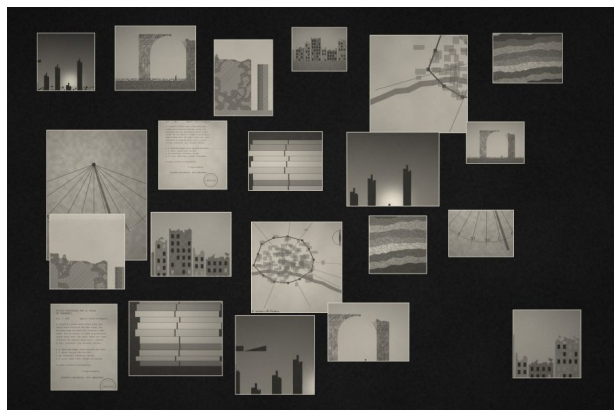
Il senso non sta nelle immagini, ma negli intervalli tra le immagini.

LA SOPRAVVIVENZA DELLE FORME

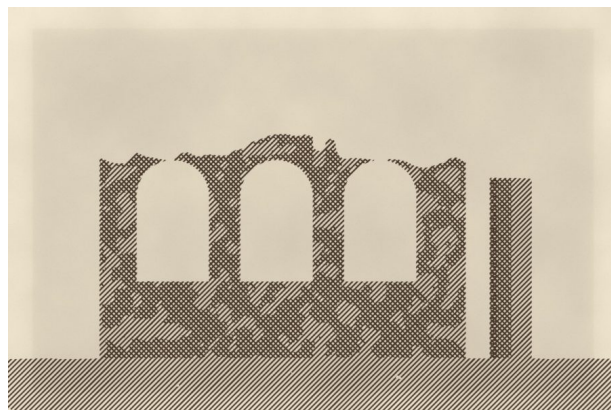
Al centro del progetto c'è un'idea che Warburg chiamava *Nachleben*, «vita postuma»: le formule espressive dell'antichità, un gesto di dolore, una veste mossa dal vento, sopravvivono e riaffiorano in epoche lontane, caricate di significati nuovi. Accostare immagini di tempi diversi significa rendere visibile questa sopravvivenza.

LE TAVOLE COME METODO

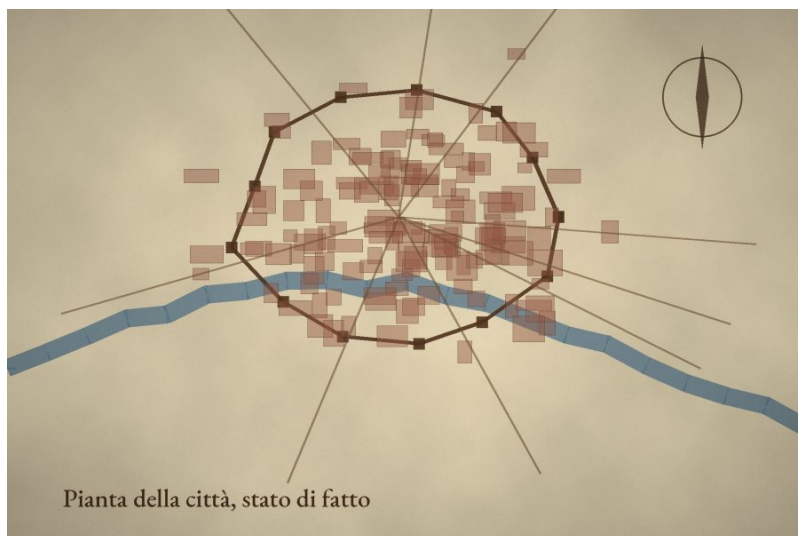
Oggi, quando gli archivi di immagini sono sterminati e accessibili a tutti, *Mnemosyne* appare meno un'eccentricità che un metodo. Insegna che ordinare è già interpretare, e che ogni montaggio è una tesi sul tempo.



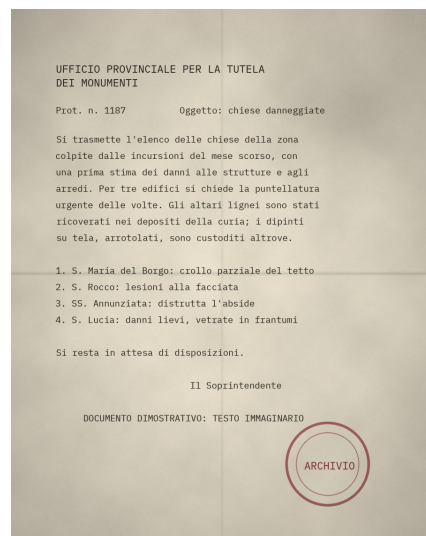
01



02



03



04

- 01 Una tavola di immagini su pannello nero. Immagine dimostrativa
- 02 Veduta di rovine, incisione all'acquaforte. Immagine dimostrativa
- 03 Pianta della città, stato di fatto. Immagine dimostrativa
- 04 Il rapporto sulle chiese danneggiate, c. 1r. Immagine dimostrativa

NOTE

1. Sull'atlante esiste un'ampia bibliografia; le tavole sono state riprodotte in più edizioni a stampa e digitali.

COME CITARE

Mancini, C. (2026). Tavole in movimento. Cronotopie, 1(2), 11-36. <https://doi.org/10.99999/cronotopie.2026.2.01>

Pubblicato il 5 ottobre 2026 · Vol. 1, n. 2 (2026) · Archivi · pp. 11-36

DOI <https://doi.org/10.99999/cronotopie.2026.2.01>

Versione online <http://127.0.0.1:8098/articoli/tavole-in-movimento>

Licenza CC BY 4.0 · Revisione tra pari, in doppio cieco